Le conclusioni del compagno Berlinguer

Compagni e compagne.

ricorderete che, nella introduzione del rapporto che ho svolto, avevo parlato della probabilità che insieme alle elezioni per il Parlamento curopeo il popolo italiano fosse chiamato anche ad eleggere il nuovo Parlamento della Repubblica. Ieri questa eventualità è diventata certezza. E' questo il dato nuovo della situazione politica nella giornata nella quale si conclude il nostro XV Congresso nazionale.

L'annuncio del decreto di scioglimento delle Camere ha provocato già una serie di commenti, alcuni dei quali manifestano apertamente o indirettamente critiche e riserve verso la decisione del Presidente della Repubblica. Noi non ci associamo a queste critiche e a queste riserve, perché francamente ci sembra sia doveroso ricono scere un dato oggettivo: al punto a cui si era giunti dopo oltre due mesi di esperimenti e di tentativi e dopo il voto di sfiducia espresso dal Senato all'attuale governo, non si comprende come si potesse pretendere dal Presidente della Repubblica di prolungare ancora le esplorazioni e le sperimentazioni. quando era ormai divenuto niaro per le posizioni prese dai partiti, che esse sarebbero rimaste senza esito alcu-

L'atto compiuto ieri, nella sua alta discrezionalità, dal presidente della Repubblica, ci sembra dunque costituzionalmente ineccepibile, politicamente corretto e rispondente anche al sentimento del Paese, che non avrebbe certo compreso che si prolungasse ancora, e inutilmente, una crisi governativa che dura dal 26 gennaio.

Tre punti di fondo

Detto questo, conserva evidentemente una sua rilevanza, anche abbastanza grande, la denuncia delle responsabilità dei singoli partiti e delle cause che hanno portato allo scioglimento delle Camere. Nel rapporto introduttivo ho già trattato ampiamente questo argomento. Ora vorrei riassumere brevemente i nostro giudizio in tre punti:

1) Se si vuole andare a vedere quali sono le cause e le responsabilità più vicine nel tempo, quelle, cioè, che riguardano lo svolgimento della crisi di governo, non credo abbia ragione il compagno Balzamo — che peraltro ringrazio per il suo saluto e per il tono civile e corretto col quale ha parlato (così come ringrazio le altre delegazioni che hanno qui portao il loro saluto, quelle della sinistra indipendente, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano, del Partito di Unità Proletaria e le altre delegazioni presenti dei partiti democratici italiani anche se non hanno preso qui la parola). Non credo. dicevo, abbia ragione il com pagno Balzamo quando ha sostenuto una ben singolare argomentazione, secondo la quale le responsabilità di una mancata soluzione positiva della crisi di governo, quindi dello scioglimento delle Camere sarebbero proporzionali alla forza che hanno i vari partiti. Non si può sostituire al giudizio politico una considerazione aritmetico-statistica per cui il 38 per cento delle responsabilità spetterebbe alla Democrazia cristiana, il 34 per cento al Partito comunista, il 10 per cento al Partito secialista e cosi via calando, direbbe Fortebraccio, fino ai più piccoli partiti.

La verità politica è ben altra, e da essa balza in primo piano la responsabilità (ondamentale della Democrazia cristiana che ha respinto, una dopo l'altra, tutte le proposte volte a dare non dico la soluzione che meglio può rantire un'effettiva solidarietà democratica, e quindi una corrispondenza tra composizione del governo e necessità del Paese, ma che ha respinto anche le condizioni minime per la formazione di un governo e di una maggioranza che ne garantissero, in una misura accettabile, sia la stabilità che la operatività. E nessumo può dire davvero che noi comunisti non abbiamo avanzato una serie di proposte serie e realizzabili per raggiungere almeno questo scopo.

Insomma, non è mancata la volontà nostra: è mancata quella di altri, e soprettutto della Democrazia cristiana.

2) Se si vogliono poi andare a vedere le cause meno immediate che hanno portato alla dissoluzione della maggioranza dei cinque partiti, e l non solo perché noi abbiamo

quindi alla crisi governativa e allo scioglimento delle Camere, esse si possono condensare in due fatti molto semplici: noi comunisti, pur non facendo parte del governo, ci siamo impegnati in tutto questo periodo nel modo più disinteressato e generoso per difendere nel Paese la maggioranza e per farla funzionare davvero come una formazione solidale; altri partiti, e non solo la Demo-

Non ci pentiamo affatto,

3) Se, infine, si vegliono ricercare le cause ancora più lontane e di fondo del fatto che per la terza volta in dieci anni la legislatura viene interrotta e il Parlamento viene sciolto, la spiegazione anche qui è chiara: da dieci anni in qua, esauritasi la fase del centro sinistra, la Democrazia cristiana ed altri partiti non hanno sanuto o voluto fare il passo già da allora maturo, e cioè risolvere nel modo più normale e limpido la « questione comunista > che significava e significa decidersi all'ingresso del Partito comunista italiano nel governo.

E' da questo che sono ve nuti dieci anni di instabilità e di tormenti a cui sono stati sottoposti il Paese e le istituzioni democratiche. I passi avanti, che pur ci sono stati nel rapporto col Partito comunista, hanno fatto conseguire certi risultati positivi ma sono stati sempre bloccati davanti alla soglia decisiva. E' chiaro dunque che per uscire dalla instabilità e dalla crisi ricorrente e sempre più preoccupante delle istituzioni e dell'intera vita nazionale. è venuto il momento di varcare quella soglia. Il terzo scioglimento anticipato consecutivo delle Camere in dieci anni è la prova che nell'Italia di oggi senza i comunisti nen si fanno governi che governino. Spieghino agli elettori i dirigenti della Democrazia cristiana, e quelli di altri partiti, se si possono costituire governi duraturi. efficienti ed autorevoli senza risolvere questo nodo, senza la partecipazione del Partito

comunista. Forse i dirigenti della Democrazia cristiana torneranno. nella campagna elettorale, parlare di «confronto» tempo stesso, di elimiti invalicabili », a dire che non ci si deve scontrare, ma che neppure ci si può incontrare con noi nel governo. Ma tutte queste ed altre consimili formule del linguaggio democratico cristiano (seppure possono avere significato - e hanno significato - un certo passo avanti rispetto al passato delle rozze contrapposizioni) di fronte all'evidenza dei fatti sarebbero, oggi, solo un modo per aggirare ed eludere la sostanza della crisi politica ita-

La libertà del dibattito

In quanto alla posizione dei compagni socialisti devo rilevare che nell'intervento del compagno Balzamo vi è stata si una positiva riaffermazione della necessità di una strategia unitaria della sinistra italiana, e vi è stata la conferma della necessità, oggi, di una politica di solidarietà nazionale, ma non è stato detto chiaramente se il Partito socialista italiano è d'accordo o no che il Partito comunista partecipi, insieme al Partito socialista. a un governo di unità democratica. Attendiamo che durante la

campagna elettorale il Partito socialista si pronunci esplicitamente su questa questione. perché è la questione che si pone oggi.

Il nostro è stato — credo lo possiamo dire senza timore di esagerare — un buon Congresso: per il livello, la franchezza, la libertà dei di-

Chi aveva parlato di un Congresso preordinato e chi ci dipinge come un Partito di conformisti, ha potuto constatare qui quanto ricca e libera sia stata la dialettica che ha caratterizzato la nostra discussione, nella quale si sono espressi accenti è posizioni diverse, anche fra i membri della Direzione del Partito, pur nel quadro di una una politica di fondo. Chi aveva preamounciato, alla vigilia, che il nostro sarebbe stato un Congresso elettorale. è stato anch'egli smentito

crazia cristiana, hanno pensato soprattutto a fare i loro giochi e interessi di partito.

anzi rivendichiamo in pieno questa lealtà e linearità del nostro atteggiamento e abbiamo fiducia che il Paese. presto chiamato alle urne, saprà fare i confronti necessari fra l'atteggiamento nostro e quello di altri partiti.

> qui discusso e affrontato i grandi temi, che vanno ben al di là delle scadenze elettorali, ma anche perché si sono apertamente criticati, al cospetto di tutti, difetti e limiti nell'attività del Partito nel suo complesso, in quella delle sue organizzazioni, e anche nel lavoro degli organismi

dirigenti centrali. Così è stato fatto del resto già nella relazione di apertura, così negli interventi di molti compagni. Non tutte le critiche a mio parere sono state pertinenti. Come. ad esempio, alcune che sembravano dare una rappresentazione secondo la quale le nostre Federazioni e le nostre sezioni, soprattutto dopo il 20 giugno 1976, avrebbero vissuto, tutte e permanentemente, in uno stato di imbarazzo e di scarsa iniziativa. E' una rappresentazione probabilmente e parzialmente vera per alcune nostre crganizzazioni; ma non è vera. e anzi sarebbe persino ingenerosa, se riferita all'impegno di migliaia e migliaia di nostre sezioni e di centinaia di migliaia di militanti co munisti nei comuni, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole, o a quello di migliaia di giovani e di ragazze della Federazione giovanile comunista italiana che. in questi due anni e mezzo non sono stati li a mugugnare e a quando mugugnavano, si so no prodigati. hanno sudato sangue per affermare e attuare la politica del Partito.

Nella platea dei delegati al momento della votazione sui documenti finali cessanti che ci venivano sferrati da tutte le parti. Sta di fatto, comunque, che anche critiche di questo tipo hanno potuto esprimersi senza limitazione alcuna, al pari di quelle più giuste e puntuali. Naturalmente, compagni e

compagne, le critiche che

facciamo a noi stessi non combaciano con quelle di tanti nostri avversari e chiosatori, che ci vorrebbero sempre affaccendati a districare i famosi « nodi » partoriti dalla loro fantasia e volontà. le quali sono tese sempre allo scopo di farci perdere la nostra identità di comunisti, le peculiarità che caratterizzano e distinguono il Partito comunista italiano. Le nostre critiche non coincidono neppure con quelle di esponenti di altri partiti, gruppi e organi di stampa che avrebbero voluto che, in questo Congresso e dopo l'uscita dalla maggioranza, noi ci fossimo presentati battendoci il petto e col capo cosparso di cenere per la politica che abbiamo seguito in questi ultimi due anni e mezzo. Invece no, malgrado i limiti che ci sono stati nella nostra azione politica e di massa, limiti che sono stati apertamente criticati, e che noi stessi abbiamo individuato e denunciato, noi rivendichiamo la fondamentale coerenza che è stata alla base delle nostre scelte dal 20 giugno ac

oggi. Alcuni commentatori del nostro Congresso hanno poi cercato di accreditare l'immagine di un Partito che si arrocca, che si ritrae, che si | listi, quali sono gli aspetti che noi giudichiamo positivi chiude, per concluderne che cambiamo strategia. Questa è e quali gli altri che ci vedodavvero la più clamorosa delno critici. Credo che siamo tutti concordi nel respingere le deformazioni che si possa fare del nostro XV Congresso ogni sollecitazione a rotture nazionale, il quale in tutti i e a condanne sommarie, che campi non ha fatto che arsarebbero, del resto, storicamente e politicamente del ricchire e sviluppare la nostra elaborazione e la nostra tutto assurde, e contrarie linea politica. Così è stato, non solo ai sentimenti più anzitutto, e forse più che in profondi dei lavoratori italiani, ma agli interessi nazionali ogni altro campo, sulle grandell'Italia, come siamo tutti di questioni internazionali. concordi nel voler manterere Per molti (esponenti politicon quei Paesi rapporti che

ci, giornalisti) tutto si riduce. quando giudicano le nostre posizioni internazionali, a misurare col centimetro quanto ci distanziamo o ci avviciniamo alle posizioni di questo o quell'altro Partito comunista, di questo o quell'altro Stato socialista. Secondo costoro l'autonomia del nostro Partito sarebbe riconosciuta solo il giorno in cui ci decidessimo a proclamare che l'Unione Sovietica e i Paesi socialisti sono il male per eccellenza, con cui quindi rompere. Posizione non solo strumentale ma grettamente provinciale. Ho detto, e non sto a ripetere, che è assurdo chiederci di recidere le nostre radici, il legame con la Rivoluzione d'Ottobre, con l'opera e il pensiero di Lenin. da cui ha tratto impulso la costituire e costruire il suo i di quanto viene pensato e nario. Ho detto, nel rapporto – e si dice ampiamente celle i

perate) professioni più o meno solenni di acritica fe-Ma il punto essenziale, che è sfuggito a molti. è che noi nelle Tesi e in questo Congresso abbiamo fatto qualcosa che va ben al di la dell'esprimere nostri giudizi, del resto opinabili, sulla politica dei partiti comunisti e dei Paesi socialisti. Noi abbiamo compiuto, della situazione internazionale e della politica di vari Stati. e più in generale delle caratteristiche di questa nostra epoca. un'anaclasse operaia italiana per lisi che, pur facendo tesoro autonomo partito rivoluzio detto da nostri compagni e originalità, nel seaso che non Tesi — quali sono i nostri i si identifica con quella di giudizi sulla realtà attuale e | altri. Tale analisi ci ha porta-

abbiano un carattere franco e

amichevole. Credo anche pe-

rò che dobbiamo essere tutti

d'accordo, compagni e com-

pagne, nel ritenere inaccetta-

bili (perché anche esse stori-

camente e politicamente su-

sempio quello dell'Indocina. e come quello della politica cinese, sui quali non ritornerò: ma ci ha portato anche a dare particolare spicco a due punti di fondo della nostra politica. Uno riguarda la politica estera italiana.

Bisogna ancora una volta sottolineare il grande valore che ha avuto la convergenza sostanziale realizzatasi fra tutte le forze democratiche del nostro Paese sui problemi della politica estera italiana. dopo trenta anni in cui proprio la politica estera era stata forse il motivo maggiore delle divisioni e delle spaccature. Questa convergenza ha dato forza all'azione internazionale dell'Italia, e l'Italia oggi, nel rispetto delle sue alleanze, è in grado molto più che per il passato perché la sua politica estera ha appunto questo vasto consenso di forze popolari e democratiche - di svolgere un ruolo attivo nella vita eu-

ropea e internazionale. E' accaduto, per esempio. che proprio quando decidevamo di uscire dalla maggioranza che sorreggeva il governo Andreotti, noi abbiamo potuto tranquillamente e in l tutta convinzione esprimere approvazione alle lettere che. nel momento più acuto della crisi indocinese, il presidente del Consiglio aveva inviato a breznev e a Carter. Ma sono i accadute anche altre cose in questo periodo.

E' accaduto, per esempio, e non so se questo si sarebbe potuto verificare in altri Pae-

si europei, che in Italia l'ansista popolare o di un gover no scorso è stata promossa no democratico ma non co una conferenza di solidarietà munista, che quelle di un altro partito comunista o con i popoli dell'Africa australe, della Rhodesia, della Stato socialista: si tratta di Namibia, del Sud Africa, ai un dato della realtà di oggi e quali rinnoviamo la nostra da molti anni a questa parte. solidarietà più fraterna; una Questo non vuol certo dire conferenza che è stata proche non si debbano ricercare mossa dai segretari di tutti i partiti democratici, dal comunista al liberale, e alla quale ha partecipato un rappresentante ufficiale del governo. Naturalmente, colgo questa occasione per dire che gli impegni presi dai partiti e dal governo in quella confemunista. renza devono essere mantenuti. E tra tali impegni c'è quello di porre fine alle forniture di armi che anche l'Italia vende ai governi razzisti di questi Paesi dell'Africa australe. E sul Cile, non si è

mente acquisito dal nostro Par tito. Ma se l'autonomia significasse che ogni partito e movimento si chiude in sé stes so o limita il suo orizzonte alle questioni interne del proprio Paese, i partiti comunisti e le forze progressiste di ogni orientamento si isolerebbero. rinuncerebbero cioè a quell'iniziativa internache è invece indispensabile

per salvare e cambiare il

L'iniziativa internazionale

forse realizzata in Italia e

non c'è tuttora una solidarie-

tà di tutte le forze democra-

tiche italiane, di ogni orien-

tamento? Permettetemi qui.

compagni, di salutare la pre-

senza al nostro Congresso del

nostro caro compagno Luis

Corvalan, segretario genera-

le del Partito comunista del

Cile, e di salutare, insieme a

lui. i combattenti per la li-

bertà dell' America Latina,

dell' Africa. di ogni altra

parte del mondo.

Non perdiamo, dunque, il valore di questa convergenza che si è andata realizzando sulle linee della politica estera italiana, perché essa davvero può dare forza grande e prestigio al nostro Paese. L'altro punto che ha avuto spicco particolare nella nostra analisi è relativo alla collocazione e iniziativa internazionale del nostro Partito. Abbiamo parlato di nuovo internazionalismo: dove sta la novità? Sta nel fatto che se mettiamo -- come dob-

biamo mettere -- al primo posto delle preoccupazioni nostre, e delle preoccupazioni di tutti gli italiani, di uomini e donne di ogni parte del mondo, la necessità di evitare la catastrofe atomica, che pericolo tutt'altro che scongiurato; se mettiamo all'ordine del giorno la necessità di spegnere i tanti focolai di guerra che ci sono nel mondo, di ridurre gli armamenti; se affermiamo che la salvaguardia della pace è strettamente legata alla risoluzione dei grandi problemi dell'umanità d'oggi, e il primo fra tutti quello del sollevamento delle aree del sottosviluppo, della fame, della sete, della miseria, deile malattie endemiche, dell'analfabetismo; se è vero tutto questo allora è indispensabile che tutte le forze che sono sensibili a questi problemi e vogliono risolverli — si tratti di partiti comunisti, di partiti socialisti e socialdemocratici, di movimenti di liberazione nazionale, siano o no guesti al potere, e si tratti di correnti e organizzazioni dalle ispirazioni ideali più diverse

muni, e converga verso il raggiungimento di obiettivi che vadano nel senso della pace, di una coesistenza pacifica dinamicamente intesa e protesa verso la cooperazione, verso la creazione di un nuovo e giusto ordine economico internazionale. Avrebbe grande valore questa per ora è soltanto una idea che non abbiamo ancora bene elaborato e che vogliamo

discutere con altri nostri ami-

ci e compagni di altri Paesi -

se si riuscisse a mettere a

punto una sorta di «Carta»

- trovino il modo di intra-

prendere una azione che ab-

bia almeno alcuni tratti co-

che definisse i principi, le linee e gli obiettivi di una strategia unitaria della pace e dello sviluppo. Ecco dunque il passo avanti che bisogna far compiere all'internazionalismo, e dal punto di vista dell'estensione delle forze da impegnare (che vanno ben oltre i partiti comunisti), e dal punto di vista della grandezza e ur

genza degli obiettivi da per

seguire. Anche per questo a noi non sembra più corrispondente ai tempi parlare, in senso stretto, di un movimento comunista internazionale, non già perché sottovalutiamo il ruolo dei partiti comunisti e degli Stati socialisti, ma perché riteniamo che i partiti comunisti devono essere dentro uno schieramento più ampio e variegato, che muove verso gli obiettivi della trasformazione e della unità del mondo. Può accadere, e accade, che un partito comunista, uno Stato socialista, trovi più vicine alle sue impostazioni quelle di un parti-

to, di un movimento progres-

le vie e compiere tutti gli sforzi per superare le divisicni esistenti fra i partiti comunisti; ma la collaborazione, l'intesa, le alleanze vanno ricercate e possono essere realizzate in un'area ben più vasta di quella co-Alla base di questa nostra concezione di un nuovo internazionalismo resta (e va anzi ribadito) il principio del rispetto rigoroso della auto nomia e indipendenza di ogni partito, movimento e Stato. Va ribadito che non ci sono e non ci possono essere più né partiti né Stati-guida. Questo è un dato irreversibil-

mondo. Questa è la concezione, questi i contenuti nuovi che noi comunisti italiani propugnamo proponendoci, come primo nostro specifico obiettivo, di colmare un vuoto che ha così gravemente condizio nato tutti gli sviluppi europei e internazionali, di contribuire. cioè, a portare il movi mento operaio dell'Europa occidentale ad assumere un ruolo che lo veda affermarsi come forza nuova dirigente dell'Europa. Ce lo proponiamo proprio affinché l'Europa stessa possa svolgere, sia verso le massime potenze sia verso i popoli e i Paesi in via di sviluppo, un'azione au tonoma volta a promuovere e a realizzare una cooperazione internazionale sempre più vasta e feconda di benefici risultati, per la pace e per il progresso e l'avanzata delle classi lavoratrici dell'Occidente e dei popoli del Terzo mondo. Ecco qual è la nostra visione dell'eurocomunismo, ecco il succo di quello che intendiamo per terza via. E con questa visione, con questa prospettiva andremo alle elezioni per il Parlamento europeo, ben sapendo, na turalmente, che dobbiamo presentarci con un programma preciso e concreto che sarà sottoposto questo pome riggio alla vostra approvazione, ma ben sapendo anche

Per trasformare l'Europa

che dobbiamo dare alla im-

postazione della nostra cam-

pagna per l'elezione del Par

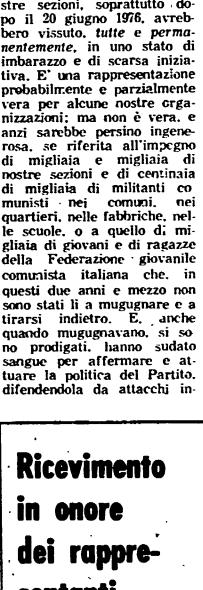
lamento europeo questo più

vasto respiro.

C'è bisogno di un forte partito, di una forte rapore sentanza del Partito comuni sta italiano nel Parlamento europeo. Certo, sarà necessario cercare una convergenza con altre forze di sinistra e democratiche, ma senza una forte rappresentanza dei comunisti non potra andare avanti la causa della trasformazione profonda degli assetti sociali e politici di questa vecchia Europa.

Mi sono più diffusamente intrattenuto sulle questioni internazionali, sulle novità che abbiamo introdotto - in una linea di continuità ma con uno sviluppo che si è tradotto nell'elaborazione di questo XV Congresso nazio nale – appunto per dimo strare l'inconsistenza della tesi del preteso arroccamento del Partito comunista. Altrettanto inconsistente è questa tesi se si va a vedere il mo do come abbiamo affrontato altri temi: le questioni dell'e conomia, i problemi degli investimenti e dell'occupazione, i problemi della scuola, dell'università, della ricerca, del rinnovamento delle funzioni delle istituzioni, delle Forze Armate, della lotta al terrorismo e alla criminalità, e anche dello sport (è anche questo un rilevante problema sociale che un grande Partito comunista deve affrontare in tutta la sua portata). Su questi temi si è ampiamente dibattuto e al tempo stesso si è dibattuto sui problemi ideali e culturali, su problemi anche di teoria, portando avanti anche in questo campo la nostra elaborazione.

Tutte questioni affrontate (Continua a pag. 8)



la seduta mattutina dell'ultima giornata, la pre-sidenza del XV Congresso del PCI ha offerto all'hotel Holiday Inn un ricevimento in onore delle delegazioni estere. Nel corso di esso, il compagno Enrico Berlinguer, il compagno Gian Carlo Pajetta e altri compagni della Direzione si sono cordialmente intrattenuti con i

ROMA — Al termine del- I partiti comunisti e socialavori.

di saluto e di ringraziarappresentanti dei vari i mento ai delegati stranie-

sulla politica dell'Unione So- to a giudizi su alcuni pro-

vietica, e di altri Paesi socia- I blemi brucianti, come per e- I

Paesi, sia per la presenza ai lavori del Congresso che per i messaggi inviati. Pajetta ha riaffermato il valore che il PCI attribuisce alla solidarietà internazionalistica e l'utilità dello scambio di esperienze: speriamo -ha detto - che la nostra esperienza, da voi conosciuta attraverso questo Congresso, vi interessi co-

mo dare.

sentanti esteri

listi, dei movimenti di liberazione e delle organizzazioni popolari. Erano presenti anche diplomatici, tra i quali l'ambasciatore della Repubblica popolare di Cina, Zhang Yue, che ha assistito ai Il compagno Pajetta ha rivolto, al termine del ricevimento, alcune parole

ri, ai loro partiti e ai loro ; me a noi interessano le vostre esperienze, dei partiti e Paesi che voi rappresentate. Siamo insieme e vogliamo esserlo ancora di più — ha detto ancora Pajetta - in questa grande opera di trasformazione del mondo: e noi crediamo che avanzare qui, in Italia, sia il primo contributo internazionalista che noi possia-